Unitag

INSERTO MENSILE
DI POLITICA
ECONOMIA &
CULTURA DIGITALE
LUNEDÌ 5 DICEMBRE
2011

LE PAROLE CHIAVE DELL'INNOVAZIONE

NUMERO 8

Pagamenti online: possiamo fidarci?
→ **RAPETTO E RIZZO** ALLE PAGINE II E III

Se il cellulare diventa un portafogli
→ **FORUM** ALLE PAGINE IV E V

Le monete spariranno nel 2016
→ **NAPOLITANO** A PAGINA VII

Svolte epocali: la rivoluzione reale dei soldi virtuali

LA FINE DEL DENARO

I pagamenti digitali non fanno più paura E saranno la norma

Enel
L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Luca Landò

Con l'aria che tira il titolo qui sopra evoca immagini sinistre e stimola scongiuri. Si tratta invece di un'innovazione, una rivoluzione antropologica, come dicono gli esperti, che potrebbe cambiare le nostre vite. Per tanti motivi. Eccone alcuni.

La comodità. Anziché muoverci col portafogli pieno (si fa per dire) basterà ricordare una password e accendere il computer. O utilizzare il telefonino: dicono gli esperti che tra quattro anni l'oggetto più usato dagli italiani (sì, il cellulare) diventerà il metodo più utilizzato di pagamento.

L'ambiente. Se mettessimo in fila tutte le monete faremmo tre, quattro volte il giro della Terra: nell'epoca delle email e degli sms, il mondo fisico dei soldi è un residuo del passato e un insulto al futuro. Ha senso stare attenti ai cfc e invadere il mondo con minuscoli oggetti di rame e nichel?

L'equità. Ci sono 120 miliardi di motivi per sostenere il passaggio al denaro virtuale: sono gli euro che ogni anno vengono sottratti al fisco in Italia. Consentendo la tracciabilità, il pagamento elettronico diventerà un serio ostacolo ai furbetti dell'evasione fiscale. Un mondo dove tutti pagano le tasse è un'utopia, lo sappiamo. Ma provarci non è peccato e sperare non è reato. E se bastasse un clic?

Mobtag

Tutti i numeri di Unitag

Non solo il denaro: anche Unitag vive in forma digitale e inquadrando con uno smartphone il mobtag (o qr code) qui sopra potrete scaricare e leggere tutti i numeri del nostro inserto pubblicati finora. Per leggere in digitale il numero di dicembre basta aspettare qualche giorno.

Istruzioni per l'uso: parla l'esperto

PAGARE ONLINE SENZA SORPRESE? ECCO COME

UMBERTO RAPETTO
Comandante Nucleo Speciale Frodi Telematiche

Fidarsi, non fidarsi, questo è il problema. L'amletico dubbio assale il cittadino ogni giorno che si avventura in Rete a caccia dell'oggetto del desiderio, del prezzo scontato o del semplice buon affare. Lo shopping online presenta ancora molti lati oscuri e, nonostante le insistenti rassicurazioni degli operatori del settore, si profila come una disciplina sportiva rischiosa non meno del *free climbing* o del *bungee jumping*.

Chi - seduto dinanzi al pc - intende metter mano al portafogli non può far ricorso alle modalità convenzionalmente accettate nel più ampio settore della vendita per corrispondenza di cui l'e-commerce è la manifestazione di maggiore modernità. Al bando pagamenti in contanti, in contrassegno o tramite bonifico, anche se quest'ultima formula comincia ad affacciarsi almeno in certi business di cui troppo tardi si scopre la matrice truffaldina. La prassi comune si basa sull'utilizzo delle carte di credito, i cui dati identificativi (intestatario, numero, scadenza e codice di controllo/verifica) costituiscono il passepartout per qualunque transazione.

Siccome la semplice digitazione nelle apposite caselle del modulo di acquisto equivale alla prevista presentazione materiale del supporto plastico e del documento del titolare, è ovvio il declino dei tradizionali "clonatori" che si vedono malamente sorpassati da semplici "annotatori" di quelle poche informazioni facilmente impiegabili sul web. Non c'è alcun bisogno di skimmer o altri arnesi capaci di catturare

Soldi in rete

I metodi sicuri esistono ma in caso di reclamo non tutti garantiscono i diritti del cliente Chi non si fida può sempre scegliere una carta prepagata ma i sistemi bancari sono ormai affidabili

Experience Lab

Museo della Mente si va a passeggio con i nuovi media

A Roma, il 6 dicembre, alle ore 15, al Santa Maria della Pietà (piazza Santa Maria della Pietà) si svolge un Experience Lab con Libera e Museo-Laboratorio della Mente per un'attività di formazione e confronto su Performing media, per un'azione politica e creativa attraverso i nuovi sistemi della comunicazione interattiva. Il seminario sarà introdotto da un walk show radioguidato verso il Museo-Laboratorio della Mente (dove si svolgerà una visita guidata), un format che contempla un primo tratto di conversazione, passeggiando, "scendendo in piazza". Il percorso del seminario ha origine nell'esperienza condivisa all'interno del Performing-MediaLab di Torino che ha sede in un bene confiscato alle mafie, dove sono stati messi a punto dei format d'iniziativa politica e poetica attraverso i nuovi media.

illegalmente quel che è "scritto" sulla banda magnetica o memorizzato nel microchip: basta vedere e ricordare i caratteri in rilievo sulla carta e, magari con la scusa di verificare se la stessa è stata firmata, quelle tre cifre stampate sul retro. Il criminale - anche improvvisato - saprà servirsene e procedere a furti tutt'altro che virtuali, arrotondando la magra remunerazione percepita come cameriere o come addetto ad una stazione di rifornimento di carburante.

La presenza online e soprattutto il commercio illecito di elenchi di dati personali di questa natura ha indirizzato il mercato a trovare meccanismi che presentino garanzie per chi vende (preoccupato che il cliente adoperi informazioni rubate) e per chi compra (impensierito da un possibile riutilizzo del numero della propria carta). Sono così apparse imprese di "mediazione" che hanno due basilari missioni, ovvero gestire i pagamenti e i reclami per eventuali problemi insorti nelle compravendite e creare un regime di sicurezza e tutela del consumatore.

Molti cybernauti hanno così optato (spesso per vincolo imposto dal venditore) per l'impiego di PayPal, piattaforma leader in questo settore che apre conti per gli interessati e muove somme tra questi. E senza leggere le dettagliatissime condizioni d'uso hanno maturato la convinzione di aver blindato i propri acquisti online. Sarebbe opportuno che chi ritiene di essere al riparo di imprevisti trovasse un minuto per scoprire il rovescio della medaglia.

Il punto 13.6.4 del "contratto" che l'utente stipula - sovente in modo inconsapevole - con PayPal, spiega cosa succede in caso di reclamo e di richiesta di restituzione della somma pagata a fronte, ad esempio, di non avvenuta spedizione della merce o di mancata corrispondenza tra il prodotto comprato e quello consegnato. Ben evidenziato in grassetto, si vede che «il recupero non è garantito ed è limitato agli importi che possono essere prelevati dal conto del venditore». Se quest'ultimo ha turlupinato un centinaio di persone e si è sbrigato a vuotare il conto su PayPal, i malcapitati non hanno diritto ad alcun risarcimento se non puntando sul fortunato esito di un procedimento giudiziario (praticabile anche senza essere utenti del network di pagamento in questione).

Le garanzie vengono meno anche in altri non infrequenti casi, ma in proposito si rinvia a quanto riportato nella pagina "condizioni d'uso" del sito PayPal dove si scopre che si applica la legislazione inglese ed altre cose interessanti.

Chi vuol fare la spesa o partecipare ad aste online e non intende esporsi a pericoli, può servirsi di una carta di credito prepagata: il rischio viene limitato all'importo "caricato" dall'interessato per far compere su Internet.

Più sereno l'orizzonte del "banking online": le operazioni avvengono in un contesto tecnicamente affidabile e il rischio di intrusione nei conti correnti è relegato ai purtroppo sempre efficaci tentativi di phishing. Le mail con richiesta di inserimento o aggiornamento dei dati personali continuano a mietere vittime, ma il rimedio è di facile applicazione perché basta evitare di cascare in messaggi che - a volte sgrammaticati - domandano di compiere operazioni difficilmente pretese dagli istituti di credito.❖

Salva con nome

e-Wallet: il borsellino diventa digitale

Con la tecnologia interattiva di prossimità (Nfc) è possibile lo scambio sicuro di dati tra apparecchi ravvicinati

CARLO INFANTE
ESPERTO DI PERFORMING MEDIA

C'è crisi, di quelle gravi. Eppure allo stesso tempo sappiamo quanto sia importante mantenere in circolo ricchezza. È come il sangue in un sistema arterioso. Deve essere fluido. Meglio scorre, meglio è. È di questo che si tratta mentre si affronta il fatto che le restrizioni per l'uso del contante debbano favorire non solo la tracciabilità del denaro ma anche una maggiore fluidità e semplicità di spesa.

In questo senso stanno emergendo soluzioni tecnologiche capaci di fare degli smart phone dei veri propri borsellini digitali, capaci di risolvere micropagamenti con un semplice tocco.

Si possono chiamare e-Wallet come sta facendo la Apple sugli iPhone di nuova generazione e sugli iPad, o Google Wallet utilizzando gli smartphone su sistema android, per pagare al posto delle carte di credito. Si delineano alleanze strategiche come quelle di MasterCard e Citi con Google, o Visa e PayPal con Apple. Ma allo stesso tempo si pensa (come emerge dal videoforum di Unitag) a soluzioni basate sull'utilizzo del credito telefonico.

Ma come funziona un wallet, il portafoglio digitale? Si usa una tecnologia interattiva di prossimità, la Near Field Communication (Nfc), un sistema wireless che permette di trasmettere dati tra dispositivi distanti pochi centimetri.

È un'applicazione Rfid, quel protocollo radio identificativo simile a quello che si usa anche nei telepass che ad ogni passaggio al casello autostradale ci fa scalare denaro dal conto corrente bancario. La Nfc è invece basata su una trasmissione radio molto più ridotta e non ha bisogno d'essere alimentata da una batteria. È così piccola da potere essere installata in un cellulare, è un chip.

Con questi wallet si può così inviare e ricevere informazioni in prossimità di una macchinetta per il caffè o per il pagamento del posteggio o alle casse dei negozi o avvicinandosi direttamente alle confezioni di particolari prodotti.

TRACCIABILITÀ
Nella manovra finanziaria appena approvata dal governo è previsto un regime fiscale agevolato per le imprese che invieranno tutti i propri dati all'Agenzia delle Entrate attraverso canali telematici.

Alcuni analisti degli scenari dell'innovazione sostengono che entro il 2015 possono diventare wallet 900 milioni di telefoni capaci di pagare. Si preannuncia un drastico ridimensionamento dell' uso dei contanti per pagamenti sotto i 20 euro.

Lo sviluppo sarà fortissimo, oltre che negli Stati Uniti, in Asia e nell'Europa del Nord, tra i numeri abbiamo letto la bella cifra di una movimentazione pari a 670 miliardi di dollari entro l'anno 2015.

In Italia a spingere su questi sistemi di micropagamento con la Near Field Communication sono alcuni gestori di telefonia mobile, anche se nel mercato nazionale non sono ancora diffusi gli smart phone di nuova generazione che siano in grado di usare quel chip.

Pagare con il cellulare
Le ricerche avanzate del Cattid dell'Università la Sapienza di Roma

Si stanno avviando, ancora timidamente, sperimentazioni come il Vodafone Smart Pass, in collaborazione con CartaSì, mentre Telecom ha da poco presentato con l'Atm, i trasporti pubblici di Milano, il Mobile Pass associato però ad un abbonamento già effettuato.

Da segnalare, tra i centri di ricerca che stanno sondando le diverse applicazioni possibili della Near Field Communication per i micropagamenti, c'è il Cattid alla Sapienza Università di Roma.❖

SALVA CON NOME
SEGUI LA RUBRICA OGNI SETTIMANA ON LINE SU UNITA.IT

Vademecum

Cinque consigli anti-truffa

L'anagrafe dei siti web e il diritto di recesso

GIUSEPPE RIZZO
grizzo@unita.it

L'altro lato della medaglia negli acquisti on line sono le truffe. I forum su Internet sono pieni di racconti di clienti raggirati e carte prepagate alleggerite. Ecco un piccolo vademecum per evitare le frodi telematiche.

1 Verificare che il soggetto a cui si accredita la somma pagata per l'acquisto del prodotto sia realmente esistente, facendo un rapido controllo sul web e sulle pagine bianche – e magari telefonare al numero trovato.

2 Se il sito del venditore termina per ".it" è possibile rintracciare tutte le informazioni legali relative al dominio attraverso www.nick.it; se invece è un sito ".com" è possibile farlo su www.netsol.com

3 Preferire sempre pagamenti con carte prepagate – e verificarne il credito qualche giorno dopo l'acquisto. Spesso i dati vengono usati per fare altri pagamenti o prelievi.

4 Leggere sempre attentamente le condizioni di spedizione e consegna, e all'arrivo della merce verificare che le caratteristiche del prodotto corrispondano a quelle elencate al momento dell'acquisto

5 Ricordarsi che anche per le vendite on line il compratore ha diritto di recesso.❖

Il grande futuro dei piccoli acquisti

Monete addio: il denaro elettronico sta modificando i comportamenti

IL LINK AL VIDEO DEL FORUM

Il forum in redazione con Marco Calvo, Carlo Infante e i giornalisti di Unita.it

IL PORTAFOGLI? SEMBRA UN CELLULARE...

Bere una birra e pagare col telefonino: la grande rivoluzione si chiama "micropagamento". È appena iniziata ma cambierà le nostre abitudini

ELLA BAFFONI

In tempi ormai digitali e alla ricerca della tracciabilità dei pagamenti. Poiché i pagamenti elettronici non sono più un tabù, è possibile ipotizzarne una loro diffusione maggiore? Tavola rotonda di Unitag con Carlo Infante, esperto di mediaperfoming, Gianluca Fantinuoli (presidente Asso Csp, Containt Service Providers), Marco Calvo (LiberLiber e Stati generali dell'innovazione), Ella Baffoni e Giuseppe Rizzo dell'Unità.

L'innovazione cambia la vita, inizia Carlo Infante, la migliora, può renderla più semplice e persino evitare l'evasione fiscale. In uno dei campi più antichi, il commercio: le transazioni si fanno dagli albori della civiltà. È possibile che anche in questo campo siano i telefonini, i mobile, a farci fare il salto di qualità?

Risponde Marco Calvo: «I micropagamenti sono transazioni elettroniche di piccola entità. Ormai ci si è abituati ai pagamenti con carta di credito, e anche il bonifico online non è più un mistero. Il nostro auspicio è che ci siano anche altri strumenti di pagamento a basso costo; il costo, infatti, oggi è elevato tanto da raggiungere e superare un euro. Ma finché è alto il prezzo, fare micropagamenti non conviene».

Perché, chiede Infante, costa il contante? «E' soggetto a usura, le banconote vanno sostituite, le monete si perdono. Se mettessimo in fila tutte le monete, farebbero tre o quattro volte il giro della terra. C'è un impatto ambientale, un costo in materia prima e in lavorazione, in dispendio di energie... il costo del contante non si vede ma c'è». E con i micropagamenti si risparmierebbe? «Si risparmierebbe, certo - risponde Calvo -. Mandare una lettera costa, il francobollo, la carta... una mail non costa nulla. Per ora però il pagamento elettronico non è così conveniente perché non è liberalizzato. La nostra speranza è che molti premano per una liberalizzazione del settore: allora i costi potrebbero essere bassissimi».

CARLO INFANTE
«Si pensa tra le proposte di legge alla tracciabilità di tutti i pagamenti sopra i 1000 euro: come fare se non con il pagamento elettronico? Forse qusto è l'unico modo per cambiare davvero...»

È di questo appunto che si occupa LiberLiber, che è un'associazione culturale. Cosa pensa, chiede Infante, dei micropagamenti un'associazione di categoria come Asso Csp? A rispondere è il presidente, Gianluca Fantinuoli, collegato via skype: «Da una decina di anni siamo sul mercato, e ci occupiamo prevalentemente di contenuti multimediali per intrattenimento o news su cellulari in accordo con i gestori telefonici.

Nell'ultimo anno abbiamo gestito transazioni, anche piccolissime, con un totale di 18 milioni di utenti su un totale di 47 milioni di padroni di cellulare. Abbiamo una grande esperienza tecnologica in micropagamenti, e quelli online sono meno facili da proteggere che non quelli da cellulare. Il telefonino si presta ai micropagamenti: ormai tutti siamo abituati a usarlo, fare un sms è gesto usuale a moltissimi. Si è calcolato che un utente controlla quattro volte all'ora il telefonino, ma solo due volte il portafoglio e una volta a settimana la carta di credito che c'è dentro. Insomma, siamo pronti».

Le sim sono collegate a un documento di identità. Quali sono i possibili abusi? «È vero, in passato ci sono state disattenzioni, ma ora è più difficile accedere a sim "facili". Toccherebbe agli operatori telefonici controllare». Qualche tempo fa a Roma era possibile pagare il biglietto del parcheggio o dell'autobus per telefono. Come è finita? «Bastava -

Olipad

La carta di credito già si "striscia" sul tablet Olivetti

Un mini lettore portatile. Il gruppo Bassilichi, azienda leader nei sistemi di pagamento a livello italiano, e Telecom Italia hanno sviluppato un innovativo servizio che consente i pagamenti con carte di credito e bancomat mediante l`utilizzo di uno smartphone, o di un tablet Olipad, con l`ausilio di un mini-lettore portatile di carte, senza quindi la necessità di disporre di un POS. In sostanza, si abilitano così i cellulari a ricevere pagamenti tramite carte bancarie grazie ad un applicativo software installato all`interno dello Smartphone. La soluzione è costituita da uno Smartphone o da un Olipad forniti da Telecom Italia, dotati di uno specifico applicativo software - realizzato in collaborazione con Beeweeb -, e da un mini lettore portatile di carte, leggero ed ergonomico. Per attivare il processo di transazione è sufficiente che l`operatore digiti sul cellulare l`importo da addebitare e passi il Bancomat o la carta di credito del cliente nel lettore.

Servizi web

Mutui e finanza ora il confronto si fa tutto on line

Ha debuttato da pochi giorni sul web ComparaFinanza.it (www.comparafinanza.it), il nuovo sistema gratuito di comparazione di servizi finanziari, che si rivolge anche ai più giovani. Parte con il servizio di confronto delle offerte di polizze R.C. auto e punta a divenire a breve la più completa meta web per l'accesso ai prodotti di finanza personale. All'avvio, ComparaFinanza.it consente di confrontare oltre 20 assicurazioni R.C. auto e di acquistare direttamente online la polizza più conveniente, mostrando le condizioni e le offerte migliori in maniera chiara, trasparente e imparziale. Ma il servizio si aprirà a breve anche ad assicurazioni moto, casa, viaggi, salute, oltre che alla comparazione di mutui, conti correnti e prestiti. Nato dall'idea del giovane manager italo-olandese Robin Daina, ComparaFinanza.it si rivolge alla fascia di utenti 35-54 anni, indicata dalle ricerche come quella di riferimento per i prodotti di finanza personale, ma vuole parlare anche ai più giovani (18-35 anni).

Idee giovani

La scommessa di Working Capital si chiama WHOP!

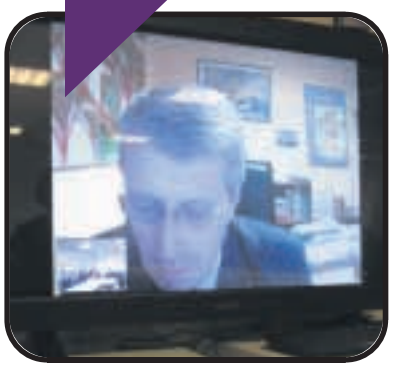
Immaginate di essere premiati tutte le volte che entrate in un negozio o fate un acquisto e di poter pagare con il vostro smartphone. Sono queste le potenzialità di «WHOP!» una piattaforma che abilita l'interazione tra dispositivi in prossimità in modo sicuro e asincrono, senza stabilire una connessione diretta tra i dispositivi coinvolti. «WHOP!» è una delle idee imprenditoriali, realizzata da un ingegnere 31enne Andrea Motto, finaliste dell'edizione 2011 di Working Capital-Premio Nazionale Innovazione, l'iniziativa che quest'anno con il "Tour dei Mille" ha percorso l'Italia con l'obiettivo di valorizzare i talenti emergenti e promuovere l'imprenditoria giovanile. L'obiettivo di WHOP! è quello di creare un nuovo standard di comunicazione che permetta il passaggio dal Web 2.0 al Web in 3D. WHOP! si propone come interfaccia tra il mondo reale e quello virtuale, come nuovo modo di comunicare, di interagire, di fare pubblicità.

Missione Cina

Appuntamento a Torino per l'Italia degli Innovatori

A Torino, presso l'Aula Magna del Politecnico (Corso Duca degli Abruzzi, 24) il 14 dicembre si svolge la Convention Nazionale di "Italia degli Innovatori". La giornata mira a presentare i risultati di «Italia degli Innovatori in Cina» e le attività di servizio per le aziende che si intendono sviluppare con questo programma. Durante la giornata verranno approfondite anche le tematiche connesse ai venture capital e alle politiche per l'innovazione delle Regioni. Sarà, inoltre, un momento di incontro con le aziende che partecipano al programma Italia degli Innovatori, con le aziende dell'incubatore I3P, con il Politecnico di Torino, con le istituzioni e con l'associazione dei Parchi Scientifici e Tecnologici. Si svolgerà anche una tavola rotonda dal titolo "La collaborazione Italia Cina su tecnologia e innovazione" moderata da Marco Cantamessa, Presidente Incubatore I3.
Info: www.aginnovazione.gov.it

GIANLUCA FANTINUOLI
«Il cellulare si presta ai micropagamenti, ormai siamo tutti abituati a usarlo. Lo controlliamo quattro volte l'ora contro le due del portafogli...»



spiega Fantinuoli - fare uno squillo a un telefono che non rispondeva, e dunque non aveva nemmeno il costo dell'sms, ma attivava il parcheggio. Poi hanno improvvisamente sospeso il servizio». Lo so bene, racconta Infante: «Io mi ero abbonato. L'Atac è stata la prima azienda a proporre di pagare il biglietto per telefono. Ma qualche mese fa hanno sospeso il servizio senza nemmeno avvisare gli abbonati: io mi sono trovato in difficoltà. Una defaillance che scoraggia: quanto danno provocano le sperimentazioni che non vengono messe a sistema?».

Troppe sperimentazioni aumentano la confusione, risponde Fantinuoli: «Oltre all'Atac lo ha fatto anche l'Atm di Milano e anche a Torino ci sono stati esperimenti del genere. Per lo più si crea un conto virtuale che attinge alla carta di credito. Noi proponiamo invece di pescare nel conto telefonico. Guardate il mondo del fund raising: con un sms si dona qualche euro a società non profit. Un'azione semplice che arriva direttamente. Perché non potrebbe funzionare anche con le aziende di servizio pubblico, per i ticket sanitari, i biglietti del treno... fino ad arrivare ai distributori di bibite. Funzionerebbe persino per i telefoni aziendali. Tutte le aziende telefoniche stanno ragionando su sim dal doppio borsellino, una sorta di tasca virtuale dove infilare soldi elettronici».

E le altre forme di micropagamenti? «Le modalità di pagamento sono numerose, le difficoltà tecniche si superano - sostiene Calvo -. Gli ostacoli, però, sono di tipo corporativo e legislativo. Ci sono alcune norme che vietano o rallentano i cambiamenti che ci renderebbero più facile la vita. Gli alti costi bancari sono, ad esempio, protetti da norme inique e omissioni. Colpa della classe politica, che consente sopravvivano regole che bloccano il mercato. La seconda questione è organizzativa: bisogna che tutti gli operatori possano interagire. Non vi pare curioso che lo Stato abbia il potere di battere moneta, ma poi si tiene fuori dai pagamenti elettronici? Bisogna che siano strumenti integrabili, e non solo a livello nazionale ma internazionale». I sistemi sono tanti, spiega Infante: dallo square (in cui l'altoparlante legge la striscia della carta di credito) al Fnc che rende possibile la comunicazione tra un chip e una trasmittente radio. Come il telepass, che però usa onde pesanti. Per Fantinuoli «tutte le chiavette per i distributori sono Fnc, un chip attiva la macchina del caffè. Potrebbe funzionare anche con il giornale, ma il problema è che i lettori dovrebbero essere in dotazione a tutti i baristi e i giornalai. Se si rimuove la resistenza, anche culturale, dei commercianti e dei gruppi bancari, la soluzione tecnologica ottimale poi si trova».

Altre soluzioni sono quelle che abbinano alle carte di credito e ai conti correnti un conto virtuale da cui attingere con un pin o con sms.

MARCO CALVO
«Se mettessimo in fila tutte le monete si farebbe quattro volte il giro della terra. C'è un impatto ambientale, un costo in materia prima, in dispendio di energie...»

«Ma restano resistenze e difficoltà - dice Calvo - eppure i sistemi sono molteplici, più sicuri e comodi del portafoglio. Per esempio quelli biometrici: l'impronta digitale, la pupilla, il battito cardiaco. E la politica non fa nulla. Sta avvenendo in questo campo quel che hanno tentato multinazionali come Apple o Microsoft con i sistemi di navigazione, usati per condizionare la concorrenza. Anche nei micropagamenti ci deve essere uno standard aperto e usabile da tutti».

«Non nascondiamoci che c'è anche una forte paura per la perdita di privacy - continua Calvo - si pensa che una volta messo a sistema, i micropagamenti rendano tracciabili consumi e gusti, azioni e spostamenti. Quel che molti non sanno è che questa tracciabilità c'è già ora, se si ha accesso a celle telefoniche, rifiuti, pagamenti elettronici. Quando compro un alcolico devo esibire un documento per dimostrare di essere maggiorenne. Ma in quel documento non c'è solo la data di nascita, ma anche il nome e l'indirizzo. Un chip invece dà solo le informazioni necessarie: la preoccupazione dei consumatori è legittima ma da almeno 20 anni la prima garanzia per tutti è la trasparenza».

Carlo Infante tira le fila: bisogna trasformare i sistemi straordinari in sistemi ordinari. La tecnologia può rende la vita più facile e consentirebbe di rimettere l'Italia in pista, avanguardia di innovazione. Del resto, il governo non sta pensando di rendere tracciabili tutti i pagamenti superiori ai 300 euro? E come fare se non con il pagamento elettronico?❖

Sportelli digitali

I nostri risparmi on line? Convenienti come una mucca...

Sono sempre di più gli italiani che scelgono le banche sul web Webank punta tutto su innovazione, social network e sicurezza

CESARE BUQUICCHIO
cbuquicchio@unita.it

Ha un servizio clienti che risponde su Twitter, è la banca con il maggior seguito su Google+ e ha creato un suo social network dove gli utenti possono dare suggerimenti e valutazioni su prodotti e servizi.

Se parliamo di soldi on line e innovazione, **Webank** è uno degli interlocutori privilegiati in Italia. Con oltre 130mila clienti solo on line (sono invece 600mila quelli che arrivano su Internet dagli sportelli reali) e 12 anni di esperienza sul web, Webank nasce a cavallo tra il mondo bancario "analogico" e la sua evoluzione digitale. Prima di essere una banca autonoma, infatti, era il "braccio" tecnologico di **Banca Popolare di Milano** e, ancora adesso, ne cura la sponda su Internet. Ma, nel frattempo, si è anche sviluppata come agguerrita concorrente delle tante banche on line nate all'estero e arrivate sul mercato italiano in cerca di fortuna.

A consumatori e concorrenti si presenta come una bizzarra mucca ghepardata, "veloce e pratica come il web, ma 'generosa' e solida come una buona banca tradizionale" spiega Carlo Panella direttore commerciale di Webank, interpretando la coraggiosa immagine pubblicitaria dell'istituto.

La crescita del settore banche on line in Italia ha seguito sempre due linee parallele: da una parte il rinnovamento generazionale e la conseguente familiarità con il web che consente a tanti di fare operazioni senza mai (o quasi) recarsi davanti ad uno sportello fisico; dall'altra quella del vantaggio economico, declinato con costi sempre contenuti per i conti correnti e per gli altri prodotti bancari e rendimenti elevati per i depositi. A questo, per tante banche come Webank, si è sempre unito il settore di clientela interessato al mercato finanziario e al cosiddetto trading on line.

La banca «muccapardo»
«Basta gergo "banchese" e il nostro servizio clienti ora è su Twitter»

Le incertezze economiche e finanziare, italiane e non solo, stanno però negli ultimi mesi facendo vacillare ogni certezza dei cittadini.

"È sicuramente un momento delicato - spiega Panella - ma le banche on line garantiscono ai clienti una trasparenza di condizioni maggiore e un livello di conoscenza che si è affrancato dal 'gergo banchese' del passato. Sono elementi che consentono a tutti di aprire e chiudere velocemente un conto o di scegliere e cambiare rapidamente istituto, così come ora si cambia operatore telefonico. Ci piace pensare all'approccio dei nostri clienti come se fossero davanti alla Ikea delle banche. Noi forniamo gli elementi più semplici e convenienti possibili e loro possono combinarli come preferiscono".

L'altra grande paura o elemento di diffidenza del cliente tradizionale che si interessa di banche sul web è legato alle cosiddette truffe informatiche e, trattandosi dei suoi risparmi, è un timore più che mai fondato.

"Noi riserviamo grandissima attenzione al tema sicurezza informatica e lo facciamo sia fornendo prodotti che siano allineati agli standard più elevati, sia cercando di informare il cliente rendendolo più consapevole delle precauzioni che lui deve adottare sui suoi supporti informatici - dice ancora Panella -. Il maggior numero di frodi, infatti, avvengono perché i clienti non istallano antivirus e filtri adeguati".

Tornando sul tema innovazione non è difficile prevedere che presto le banche on line si affacceranno direttamente sui social network e che per fare un bonifico o controllare il saldo basterà cliccare sulla propria pagina Facebook. "Stiamo lavorando anche su questo fronte – ammette Panella – e per farci trovare pronti stiamo già sperimentando un servizio clienti che risponde su Twitter e un nostro 'social network' dove gli utenti possono dare suggerimenti e valutazioni su prodotti e servizi". ❖

Da Compass

Una carta di credito per il web

Si chiama Carta Viva Web Sul retro una micro tastiera

MARIO ZIMBALO
mzimbalo@unita.it

Nasce da Compass, la società di credito al consumo del Gruppo Bancario Mediobanca, **Carta Viva Web**, la prima carta di credito ideata per l'e-commerce che, grazie all'innovativa tecnologia Code Sure di Visa, alla garanzia aggiuntiva 100% contro le frodi ed alla funzionalità opzionale di rimborso rateale, apre una nuova frontiera per i pagamenti online. Se il fronte di Carta Viva Web si presenta come quello di una normale carta di credito a saldo, il retro svela le sue straordinarie peculiarità e l'alto contenuto tecnologico: un display alfanumerico e una micro-tastiera a dodici pulsanti consentono di generare un codice numerico usa e getta in grado di autenticare le transazioni online prevenendo qualsiasi uso della carta non autorizzato. Una batteria integrata della durata di oltre 3 anni garantisce il funzionamento della carta per tutto il periodo di validità. Carta Viva Web. Compass ha anche aggiunto due ulteriori elementi distintivi: l'impegno del riaccredito integrale delle somme entro 45 giorni dalla denuncia in caso di frode e la possibilità di attivare la funzionalità rateale che consente di dilazionare il saldo mensile o parte di esso. ❖

STATI GENERALI DELL'INNOVAZIONE

Spread digitale: otto azioni per ridurlo

Di questi tempi gli italiani hanno imparato a conoscere il significato della parola spread – e ad averne paura. Il differenziale tra i titoli di stato tedeschi e quelli italiani ha misurato (e misura) oltre che l'affidabilità dei nostri buoni del tesoro pluriennali (e quindi la possibilità di rifinanziare il nostro debito) anche le fragilità di un'intera nazione. Accanto a quello economico c'è un altro differenziale che preoccupa molti, quello che misura l'arretratezza del Bel Paese sul piano tecnologico. Se ci fosse una soglia record, come quel 7% che minaccia di far saltare il banco nella partita finanziaria, l'Italia da un pezzo la sfiora – e per molti la supera. Contro questo spread digitale gli Stati Generali dell'Innovazione hanno elaborato un piano (la versione integrale la trovate anche su www.unita.it). Otto azioni sottoscritte dalle centinaia di associazioni, aziende e organizzazioni no-profit che ora puntano a un confronto con il nuovo governo.

Il «pacchetto contro lo spread digitale – si legge nel documento elaborato il 25 e 26 novembre a Roma – è la prima azione immediata con la quale gli Stati Generali si pongono a disposizione del governo Monti per rilanciare il settore, tramite anche l'attivazione delle forze vitali e innovative che sono già presenti nel Paese, ma che non riescono ancora a presentarsi come un sistema organico di innovazione». E dunque, gli otto punti. Si va dalle "azioni per lo sviluppo di una cultura dell'innovazione" al sostegno delle "smart cities", dal "federalismo digitale" a un "tavolo di lavoro open data". Per gli animatori degli SGI pre-condizione affinché si avvii un percorso virtuoso è «attivare una "community dell'innovazione", basata sul crowdsourcing e sui nuovi modelli di condivisione della conoscenza, animata da esperti provenienti da contesti diversi svolga azione di supporto alla "presa di decisione" per il governo e per le attività legislative sui temi dell'innovazione». Expertise che dovrebbero essere al centro di nuovi corsi di "social learning" e "peer education" nelle scuole (e nei palinsesti del servizio pubblico). Il tutto da inquadrare in un contesto in cui le città usano la tecnologia per avvicinare i cittadini alle amministrazioni, e a queste ultime consentire di semplificare la burocrazia e tagliare i costi. «Rendere obbligatoria la pubblicazione in rete di tutti gli atti amministrativi, introdurre criteri di consultazione diretta, obbligo di utilizzo di firme digitali» sono alcuni dei punti proposti dagli SGI. Salendo verso il vertice della piramide amministrativa, associazioni e professionisti del settore arrivano a immaginare di applicare gli stessi principi di trasparenza e sussidiarietà a tutte le istituzioni, creando così una vera e propria filiera dell'innovazione che aiuti l'Italia a superare la crisi economica e ad accorciare lo spread digitale con gli altri paesi.

GIUSEPPE RIZZO

Monete virtuali

Contanti addio fra quattro anni: parola di PayPal

Il gigante dei pagamenti online promette che entro il 2016 pagheremo solo con carte di credito e cellulari. Sara verò?

ANTONELLA NAPOLITANO

Nel 2016 niente più contanti. Parola di PayPal. Dopo l'e-commerce si parla sempre più di m-commerce, dove "m" sta per mobile, i cellulari ormai parte integrante della nostra vita.

Nel 2007 Peter Ayliffe, a capo di Visa Europa, annunciava che entro il 2012 la nostra società sarebbe stata "liberata" dalla presenza dei contanti: una frase a effetto che fa il paio con le ultimissime dichiarazioni sulla fine del denaro, prevista per il 2016. Lo ha annunciato nientemeno che PayPal, l'ormai popolarissimo sistema di pagamenti online (su 232 milioni di account in 190 Paesi).

PayPal si spinge oltre, parlando di un cambiamento che eliminerebbe persino le carte di credito, per spostare la maggior parte dei pagamenti sulla tecnologia mobile. Una disintermediazione che piacerà sicuramente agli utenti (perché taglierebbe i costi di commissione) ma più ancora ai colossi del web, che al momento rinunciano a parte dei propri profitti sulla vendita di prodotti "virtuali" ma di consumo sempre maggiore, come la musica e le applicazioni per cellulari. E i numeri, in questo senso, sembrano dar loro ragione: le ultime analisi di Forrester Consulting indicano che nel Regno Unito 45 milioni di persone usano un cellulare (su una popolazione di 65 milioni) e la metà di loro lo utilizza per pagare i propri acquisti almeno una volta ogni tre mesi.

Possiamo fidarci? PayPal offre dal 1998 servizi per privati e piccole imprese che ne hanno fatto uno degli attori più innovativi e importanti del mercato: la stima sulle transazioni entro fine 2011 si aggira intorno ai tre miliardi e mezzo di dollari.

Acquisita da eBay nel 2002, Paypal è di recente entrata nel nuovo mercato per eccellenza: quello di Facebook e dei suoi 800 milioni di utenti. A metà novembre Paypal ha lanciato l'applicazione SendMoney, che consente di inviare soldi e biglietti d'auguri virtuali da un account all'altro, senza ulteriori spese o commissioni. In fin dei conti possiamo pensare che sia l'evoluzione 2.0 della busta di auguri di Natale: una banconota dentro un grazioso biglietto e il regalo è fatto (e se il biglietto d'auguri virtuale vi sembra superfluo, pensate che invece ogni anno ne vengono inviati più di 500 milioni). In cambio Paypal guadagna una merce ben più preziosa: l'accesso ai profili Facebook e alle email delle persone coinvolte nello scambio.

Tempo di mettere in cornice le banconote? In realtà, spiegano a Paypal, nemmeno una visione così forte prevede la totale scomparsa di contanti e carta di credito. Ma chi nasce in questi anni troverà del tutto naturale usare il cellulare per pagare qualunque cosa, sostiene Carl Scheible, che dirige PayPal Uk.

Europa e Usa, però, non sono più da tempo gli unici campi di studio - e affari! - per questi cambiamenti. E di future espansioni si è parlato lo scorso settembre a Londra, a *The Future of Mobile Conference*, con Ben Milne, fondatore di Dwolla, un sistema molto simile a Paypal (per ora attivo solo negli Stati Uniti).

In un'intervista a *The Next Web*, uno dei principali siti di informazione su tecnologia e business, Milne ha detto che questi cambiamenti saranno ancora più semplici nei Paesi in via di sviluppo, dove l'innovazione si muove moltissimo sulle reti mobili, contando moltissimo sugli Sms nei Paesi più poveri.

Milne conclude l'intervista spiegando che ci sono cose che una carta di credito non può fare: per tutto il resto ci saranno i cellulari?❖

Inserto a cura di Luca Landò e Cesare Buquicchio e della redazione Unita.it. Consulenza performing media: Carlo Infante. Progetto grafico: Loredana Toppi

SAATCHI & SAATCHI

AL CUORE DELLA TUA ENERGIA C'È UN CERVELLO.

ENEL HOME STATION. IL FUTURO DELLA MOBILITÀ ABITA A CASA TUA.

Già oggi, per aprire le porte al futuro ti basta aprire la porta del tuo garage. Infatti, con la Home Station, Enel è in prima linea nella realizzazione di soluzioni evolute e intelligenti per ricaricare l'auto elettrica direttamente a casa tua e farti circolare in città sempre più sostenibili, grazie anche ai 500 punti di ricarica innovativi che diventeranno oltre 3000 nel 2012. Per questo, quando vuoi entrare nella nuova era della mobilità, devi solo entrare a casa tua.

Enel

L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

enel.it